Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
5919
BRAIDENSE
MILANO

0967

I PRESAGI

CANTATA A TRE VOCI

ALLUSIVA

ALLE GLORIOSE NOZZE

DELLE ECCELLENZE LORO

MARCO ANDREA PISANI

E

CATERINA DA MULA

DEDICATA A SUA ECCELLENZA

ANTONIO DA MULA

PADRE AMOROSISSIMO DELLA SPOSA

ED AMPLISSIMO SENATORE.

BIBLIOTHECA MEDIOLANENSIS

IN VENEZIA MDCCLV.
PRESSO GIAMBATISTA ALBRIZZI Q. GIROL.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

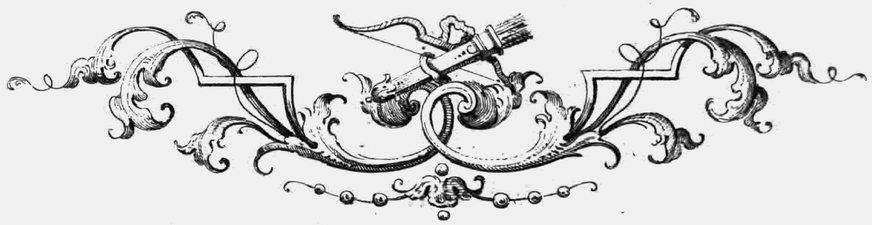
La Poesia è dell'Conte Gasparo Gozzi Veneziano

INTERLOCUTORI.

FLORA.

APOLLO.

MEDOACO.



PARTE PRIMA.

FLORA, E MEDOACO.

FLORA.

Fiume amico, a' tuoi campi
Ritorno alfine.

MEDOACO.

E donde vieni?

FLORA.

Io vengo
Di là, donde rifuona
Co' rauchi gorghi il mar d'Adria, e s'inchina
Alla ſua bella ed inclita Regina.

MEDOACO.

Quivi, che ti conduſſe?

FLORA.

Ah tu pur ſai,
Che l'AMULIA DONZELLA,
Al Gran GERME PISANO uniſce Amore?
Quante nel cupo orrore
Di Montane caverne abitan Dive,
Oro, e argento le diero. Il mar laſciato,
Le dier nitide perle,
Di Tetide le Figlie. Ha da Minerva

❁ VI. ❁

Vari dipinti ſerici lavori:
Flora, ch'altro non ha, le porſe i fiori.

MEDOACO.

Fur graditi?

FLORA.

Lo ſpero. Alma corteſe
Picciol dono gradiſce. Io però molto
Cura non ebbi allora,
Se grato, o nò foſſe il mio don; mirai,
Se ne' cupidi rai
V'era fiamma d'amor: ſe dolce il guardo
All'Amante volgea: ſe dal ſuo labbro
Uſcian detti amoroſi.
Quel che ſi mira fra novelli Spoſi.
Bello è mirare un'anima
Fra le amoroſe pene,
Volar al caro bene,
Chiedere a Lui pietà.
E il caro ben riſpondere,
Col guardo innamorato:
Oh, bella in tale ſtato
Perduta Libertà!

MEDOACO.

Ma qual novo ſplendore
Via per l'aria lampeggia? Iride ſembra,
Al diverſo color.

FLORA.

Concenti e note
Io pur ſento di canti.

❁ VII. ❁

MEDOACO.

Odo, e il ravviſo
Allo ſplendor, che intorno lo circonda:
Giugne Apollo, or l'oſſerva, alla mia ſponda.

CORO.

Dal tuo monte, o biondo Nume,
Perchè a noi rivolgi il piè?
Queſta terra, queſto Fiume,
Ah, non ſon degni di te!

APOLLO E I DETTI.

APOLLO.

E di chi non è degna
Queſta terra felice? Invidia Giove
Tal ſoggiorno a' Mortali. Al cielo innalza
L'odorifero cedro i rami ſuoi;
Qui tutti i doni tuoi,
Flora, adornano il ſuolo. Il tuo bel fiume
Varcan Legni dipinti, e le tue rive
Lieta gente traſcorre, e lieta vive.
Ma ſopra tutto, oh quanto,
Quanto celebre un giorno
Queſto loco ſarà! Tanta non ebbe
Fama, perchè raccolſe
Il Gallico Monarca. Altra più degna
Comitiva, ti appreſta,
Tiepolo induſtre, a colorir. DUE SPOSI
Fervidi amanti, avrai d'Urania il figlio,
Con Ciprigna le Grazie, i Giochi, il Riſo;
Mille oneſti Diletti; e la ſeguace
Degli oneſti Diletti, amica Pace.

Trionfar ſul carro armato,
Di due vaghe anime ancelle,
Vedrai, Tetto fortunato,
Con la face, il caſto Amor.
Non avrà ſeco l'affanno,
Non le pene al ſen rubelle;
Laſcerà d'eſſer tiranno,
Fatto amico d'ogni cor.

MEDOACO.

Belle Ninfe, ſorgete: a me d'intorno
Fate lieta corona. Alle mie ſponde
Creſca il verde, e de' fiori
Creſca l'onor. Queſto gentile albergo
Spiri felicità, decoro ſpiri.
Mille dolci ſoſpiri
D'amoroſo deſio, COPPIA BEATA,
Udirò dunque anch'io? Tra queſte mura
Dunque verrai? Si; che fra l'aure e il verde
Riſtoro cercherai. Quiete amica
E degli amanti: fra l'erbette e l'ombra
L'amoroſo deſio prende alimento;
E vi albergan la gioja ed il contento.
Fiamme accreſce ne' fervidi petti
Chiuſa ſtanza dal volgo lontana;
Dove ſcorra fra verdi ricetti
L'onda chiara con rapido piè.
Anche Cintia, nemica d'amore,
Fra boſchetti con placido core,
Più d'amore nemica non è.

FLORA.

Ma qual, Nume corteſe,
Cura fra noi ti traſſe?

MEDOACO.

E perchè laſci
Gli alti colli di Pindo? I dolci canti
Delle Muſe non odi a queſte ſponde;
E quì non vedi d'Aganippe l'onde.

APOLLO.

Inſegnar dolci note
Fra l'anime innocenti
Mio diletto fu ſempre. Ancor ſi parla
Di Teſſaglia, e di Ameto. Io già cuſtode
De' regi Armenti, riſonar la cetra
Lieto fei tra le ſelve; ed a' Paſtori
A cantar inſegnai, primo gli amori.
Quì tal brama or mi guida. A' novi SPOSI
Grata fia l'accoglienza
Di non uſati paſtorali carmi.
Io ne' ſemplici petti
Mio foco deſterò. Farò le menti
Penetrar nelle Sfere: e ſin del Fato
Ogni opra antiveder. So qual da' Numi
Stato felice a tal Nodo s'appreſti.
Toſto ogni Ninfa, ogni Paſtor ſi deſti

FLORA.

Molto ben ci prometti: a me non ſono
Però ignoti gli auguri. Io tutto ſcorſi
Tutto previdi omai.

APOLLO.

So che tra Numi
Flora ha ſuo loco ancor.

FLORA.

Io nelle sfere
Lo sguardo non alzai. Da due bell' Alme
Auguro l'avvenir. L'una dall'altra
Mai disgiunte non son. Se le diparte
Loco diverso, l'una all'altra guida
Amoroso pensier. Son sole, e seco
Parla questa di quella: all'incontrarsi
Liete sempre le vedi, e meste sempre
Quando sorte non grata le divide.

A DUE

Oh beate, o cortesi, Anime fide!

FLORA.

Nò; mancar non può mai fede
A così tenero amor

APOLLO.

La costanza si prevede,
E' già stabile nel cor.

FLORA.

Questa face

APOLLO.

Questo foco

A DUE.

Alme beate
Fato reo non può turbar.
Oh bell'Alme fortunate
Siete nate per amar!

Il Fine della Prima Parte.

PARTE SECONDA.

FLORA.

LAsciate, vezzosette Pastorelle,
Le fresche ghirlandelle, e i vaghi fiori.

APOLLO.

Non pascolate più le pecorelle,
Ma qui correte, semplici Pastori.

A DUE.

Intrecciam canti a' DUE SPOSI novelli.
Correte Pastorelle, e Pastorelli.

APOLLO.

Innocenti Pastori, udite. Io vidi,
Grato al Ciel, donde vengo,
Il fortunato Nodo; a Giove care
Sempre fur le due illustri
Stirpi, che Amor congiunge. Infin da' primi
Anni, che alzò la fronte
VINEGIA in mar fu lor propizio. Accrebbe
Con pacifiche olive, e con guerriere
Palme, la fama lor. Di Templi ornati,
Qual fu sacro Custode. Altri le Leggi
Mantenne, o stabilì. Nemici Legni,

Altri ruppe nel mar : altri ſconfiſſe
Armi terreſtri , e di ſudor coperto,
Diè di ſua gloria alla ſua Patria il merto.
Or da benigne ſtelle,
Sopra ogni altro è guardato,
Della DONZELLA l'incorrotto , il ſaggio,
Il giuſto GENITOR . La già fuggita
Nel cielo Aſtrea , di ſapienza il petto
Gli riempie ; e alla deſtra
Le bilance gli affida . Egli tra Padri
Veneti ſiede ; ed il ſuo ſen tu reggi,
Santo Amor della Patria e delle Leggi .

Teſoro di fede .
Quel ſeno immortale,
Al bene provede
Nemico è del male;
Nè mai da ragione
Si parte ſuo cor.
Tal Quercia in foreſta
Fondata , non teme
Cader di tempeſta ;
Nè vento , che freme;
Ma ſalda ſi oppone ,
De' Nembi al furor .

MEDOACO.

CATERINA , germoglio
Di così rara Pianta, ovunque vai,
Il favore hai del ciel, che ti ſeconda.
O di buon Genitor FIGLIA felice!
Vedi, quanti nell'alto,

Per luminoſa via ſalgono a Giove,
Caldi voti per lui. Memore ancora
Del Bacchiglion ſulle fiorite ſponde,
Chiama il popolo grato,
Lui BENEFICO PADRE : alza le palme
Al nome ſuo; nel core
S'inteneriſce ancor. Ricorda i detti,
L'opre giuſte rammenta. A lui riſponde,
Ed applaude dall'Alpi,
Ond'è cinto il Friuli, Udine: e tutte
Riſuonano d'intorno
Di preghiere le rupi: Al PADRE, al GIUSTO .
Mira, o Ciel, che ci reſſe: e largo piovi
Ogni ben ſopra lui. Giacea ſicuro
Sotto la vigna il poverello all'ombra;
Tremò il reo, benchè forte. Il meglio eleſſe,
E giudicò fra le diſcordie. Oh FIGLIA!
Fortunata DONZELLA ! Ah! queſto invita
Mille grazie dal Cielo alla tua vita.

Come liquor, che ſale
Per la vivace Pianta;
Tanto feconda e vale,
Che i ſuoi germogli ammanta
Di verde, e di beltà.
Merito così ſuole,
Paſſar dal Genitore,
Alla diletta Prole;
Che del paterno onore
Il frutto goderà.

FLORA.

Qual di voi, ſacri Numi, in cielo vede
Quelle pure faville? Oh caldo foco,
Oh glorioſe faci! Empiermi ſento
D'un'incognita fiamma. In voi mi appago,
Lumi novelli: in voi le vite io veggio
Di viril Prole. I Pargoletti deſta
Già nella terza Sfera
Citerea colaſsù. Gli adorna e fregia
Pallade di ſua man. Bell'Alme, a terra
Quanto atteſe verrete! Io già vi ſcorgo
Fra noi ſcherzar. Veggio l'immago in voi
Dello SPOSO gentil. Pietà vi accende
Verſo i men fortunati. Ecco imparate
Dalla deſtra paterna,
Dalla deſtra del ZIO, come s'impiega
La ricchezza a giovar; come ſi tragge
D'affanno altrui. Già voi ſtudiate in ambi
Queſti ſpecchi d'onore, ed apprendete:
Spirti atteſi cotanto, a noi ſcendete.
Caſto Amor tiene ſull'ali
Le innocenti anime belle.
Secondate dalle ſtelle,
Qui verranno a reſpirar.
Brama l'Adria i lor natali;
Del ſuo mar ſon chete l'onde;
S'ode plauſo ſu le ſponde
D'ogni lato riſonar.

MEDOACO.

Udiſte, o delle Selve
Placidi abitatori? Udiſte, amici

Di Pane e Pale, quai preſagi il cielo
Formi a Nodo sì caro?

APOLLO.

Al voſtro canto,
Ed all'umili canne,
L'argomento adattate. In queſte Piante
I due NOMI incidete
D'ANDREA, di CATERINA. Ammaeſtrate,
De' lor pudichi affetti
Le ſelve a riſonar. Coll'erbe e i fiori
Intrecciate parole, ove ſi eſprima
Il giubilo comun.

FLORA.

Ove s'impari,
Che al vero amor, e ad una fè coſtante,
Ogni ſtella è felice;
E proſperi gli eventi il Ciel predice.

Dal giro fulgido della ſua ſtella,
Benigna Venere diſcenderà.

APOLLO E FLORA.

Amor vien rapido con la facella,
E roſe ſpargono Riſo e Beltà.

MEDOACO.

Come la candida freſca rugiada,
Sull'erba tenera, ſul vago fior;

APOLLO.

Così, bell'Anime, convien che cada,

APOLLO E FLORA.

Dolcezza e giubilo nel voſtro cor.

MEDOACO.

Non ſi può ſvolgere corſo di Fati;
Nè loro frangere ſtabilità.

APOLLO E FLORA.

Godrete placidi giorni beati,
Godrete ſtabile felicità.

A TRE.

Godrete ec.